



ΗΡΜΗΣ

Numero III, Anno VIII, Maggio 2020



A. Rizoni

l'istituto

L'EDITORIALE

- Indice -

O

mai è inutile fuggire: il Coronavirus è entrato in ogni conversazione, in ogni pensiero, in ogni articolo sul giornale, in ogni sospiro di disperazione degli italiani. Mentre fuori dalle nostre case i politici discutono sugli aiuti dall'Europa e cercano in tutti i modi di fare campagna elettorale, nelle dimore italiane si riscoprono gli affetti e le asce di guerra ancora non sotterrate. In alcune famiglie si riscoprono i rapporti, in altre si inaspriscono il che spesso rende la situazione invivibile, soprattutto per i figli: basti pensare al calo di denunce per violenza domestica in questo periodo. Sui gruppi Telegram, poi, padri inviano le foto delle figlie in quello che è diventato un "mercato umano" digitale, e che non ha avuto l'attenzione mediatica che avrebbe meritato.

Le vie per distogliere il pensiero da questa situazione stanno diventando abituali e ormai intollerabili: guardarsi da capo *Harry Potter* o *Star Wars* (compresi tutti gli spin off, i trailer e i sequel amatoriali), imparare tutte le ricette di *Masterchef* dal 2011 ad oggi o soltanto scendere in piazza a comprare una lattina al negozio bengalese non sono più attività che danno libertà, ma punti saldi di una routine ridondante che uccide la fantasia. Nell'evadere dall'abitudine ci siamo quindi ritrovati di nuovo in una cella, soltanto un po' più larga. Possiamo vivere solo nella speranza di un'evasione totale, dopo un processo lento e graduale: quando potremo uscire per andare a vedere la partita o un film al cinema, mangiare un kebab con gli amici, comprare quel vestito visto tre mesi fa, abbracciare dopo tanto il fidanzato o la fidanzata. Nell'attesa dunque non ci resta che collegarci subito su Rai 1 quando Conte darà una comunicazione, ripercorrere il passato per tornare nei luoghi che ora non possiamo visitare e mangiare col tavolo in terrazza per auto-convincerci di essere al ristorante. Ci collegheremo la domenica mattina con la messa del Papa oppure aspetteremo l'intervento di una stella favorevole (consultando soprattutto l'Oroscopo di Hermes); affronteremo le nostre paure invece di evitarle, come facevamo prima, per il poco tempo libero e, magari, troveremo conforto nella voce del nostro amato lontano. Insomma, la sfida è vivere questo periodo come un periodo di attesa, non di rassegnazione, nella prospettiva che domani offra più libertà di oggi.

La cosa migliore per noi spesso non è quella più giusta (non me ne voglia Savater): penso che tutti vorremmo scorrazzare per le vie di Firenze senza mascherina, trascurando il bene comune per goderci un attimo di libertà. Invece di vivere col rimorso di non farlo, la sfida è guardare a ciò come un evento sempre più vicino e iniziare ad assaporare le sensazioni che potremo goderci sempre più a breve. Al momento probabilmente non c'è nulla di bello nelle nostre giornate, ma prima c'era e ci sarà di nuovo: viviamo questo periodo come una transizione, non come una condanna.

L'augurio della redazione, dunque, è che anche questo numero di Hermes sia un mezzo di evasione dalla realtà, pur se affronta i temi della quotidianità; che voi, leggendoci, possiate rivivere per qualche momento i sabati sera in centro, l'ansietta prima del compito in classe e le passeggiate con gli amici nel pomeriggio.

Giuseppe Brancale III A lc

- 3 – Come ci sta aiutando l'Europa?
- 4 – Intervista Rappresentanti d'Istituto
- 6 – I rischi se la produzione non riparte
Calcio e Coronavirus
- 7 – Non tutto il virus viene per nuocere
Vorrei essere libero, libero come un uomo!
- 8 – Gruppi telegram: una battaglia culturale
- 9 – Rouge One
Conte e le sue bimbe
- 10 – Da Etica per un figlio...
... a etica per tutti
- 11 – Rapporti genitori-figli
- 12 – Di cosa hai paura?
- 13 – Sigmund Freud
- 14 – L'arte della musica
- 15– Il nostro Decameron
- 16– Terra di nessuno II
- 17- Oroscopo Imbruttito
- 18- Gioco
- 20– Gioco

Come ci sta aiutando l'Europa?

Martino Bertocci III A Ic

In queste settimane si è fatto un gran parlare dei numerosi strumenti che l'Unione Europea ha proposto di adottare per aiutare gli Stati membri a fronteggiare la crisi. Primo fra tutti il famoso MES, il Meccanismo Europeo di Stabilità. Si tratta di un'organizzazione intergovernativa europea che ha il compito di fornire assistenza finanziaria ai Paesi dell'Ue nel caso in cui si trovino in gravi problemi finanziari. L'assistenza, che può essere richiesta dai singoli paesi, viene fornita solamente in casi molto complessi e cioè quando una crisi di un singolo stato può destabilizzare l'economia dell'intera area euro. Attualmente, come ha commentato il Presidente dell'europarlamento David Sassoli, "dal fondo salva Stati si passa ora al Fondo salva Europa senza condizioni per tutti gli Stati membri per l'emergenza sanitaria". Infatti prima l'accesso ai fondi del Mes era condizionato da un documento con il quale i paesi che se ne volevano avvalere si impegnavano a realizzare riforme e ad adottare nuove misure fiscali. Dopo l'accordo dell'eurogruppo — l'organo che riunisce i ministri di Economia e Finanza dei paesi EU — è stato invece previsto che i Paesi possano richiedere i soldi del Mes con l'unica condizione di utilizzarli per spese sanitarie. L'importo del finanziamento non può comunque superare il 2% del Pil dello stato che ne fa richiesta: per l'Italia quindi questo aiuto economico si tradurrebbe in una cifra tra i 37 e i 38 miliardi di euro. Va specificato quindi che si tratta di un prestito, ma, al contempo, che nel nuovo documento siglato dall'eurogruppo viene specificato che questi denari possono essere usati anche per "spese sanitarie indirette": questo vuol dire che i fondi del Mes possono essere spesi per dare sostegno alle imprese colpite dalla crisi derivata dal diffondersi del coronavirus e del conseguente lockdown. Può essere quindi un'importante opportunità per la nostra economia.

Il Mes non è ovviamente il solo supporto all'economia che viene messo in campo dall'Unione Europea. L'altro grande piano di finanziamenti promosso dalla Commissione Europea è infatti il fondo S.U.R.E., ideato dalla stessa Presidente Ursula von der Leyen. Si tratta di un fondo europeo contro la disoccupazione di 100 miliardi di euro, indicato con l'acronimo di *Support to mitigate Unemployment Risks in Emergency*, che permetterà di finanziare le casse integrazioni nazionali o sistemi simili di protezione dei posti di lavoro. Verranno poi mobilitati 200 miliardi dalla Banca Europea per gli investimenti per il

campo delle piccole e medie imprese e saranno poi resi disponibili dalla Banca Centrale Europea (BCE) 1000 miliardi di euro. Altri 500 miliardi verranno stanziati, visto il voto favorevole dell'europarlamento, per il recovery plan.

La risposta europea arriva in ritardo rispetto all'inizio della crisi. Infatti sarebbe stato più opportuno che questi interventi fossero già stati presi qualche settimana fa. Quello che può dare più fastidio è l'atteggiamento di alcuni paesi del Nord Europa, in particolare dell'Olanda, che ha mostrato, con le parole dei suoi governanti alcune ostilità in particolare nei confronti dell'Italia. Ricordiamo che il nostro paese, anche se si porta dietro un grande debito pubblico, è in Europa la terza economia dopo Germania e Francia. Il punto fondamentale è quindi che questi paesi critici nei nostri confronti dovrebbero rendersi conto che, nel caso in cui l'Italia non fosse aiutata e la sua economia arretrasse, tutta l'area euro entrerebbe in crisi. Dall'altro lato, è da sottolineare l'atteggiamento positivo della Presidente Ursula Von der Leyen, scusatasi due volte con l'Italia e punto chiave nelle trattative tra i singoli stati per finanziare questo grande pacchetto di risorse. Mai nella storia d'Europa era stato messo in atto un così importante piano economico e finanziario. Ursula von der Leyen è inoltre stata sempre molto accorta nelle sue dichiarazioni, a differenza della Presidente della BCE Christine Lagarde, che, a causa delle sue parole in una conferenza stampa, aveva causato il tonfo della Borsa italiana.

Speriamo quindi che vengano compiuti altri passi importanti per fronteggiare questa crisi, che screditino chi vuole uscire dall'Unione Europea. L'Europa non è una forma di paradiso in terra, perché molte cose devono essere cambiate, ma neanche qualcosa da ripudiare. L'Europa è proprio come una famiglia: si litiga spesso, ci si confronta e poi si arriva ad una soluzione comune che mette d'accordo più o meno tutti. Ricordiamoci poi che anche rispetto alla Cina tanto lodata per averci fornito (a pagamento) molti dispositivi per il personale sanitario, i paesi dell'EU come Francia, Austria e Germania ce ne hanno fatti avere molti di più, in molti casi anche gratuitamente.

L'esempio più grande arriva però dall'Albania, paese non facente parte dell'UE, che ci ha inviato medici e dispositivi, ribadendo il suo forte legame con l'Italia. Speriamo che questo gesto sia di auspicio per l'Unione Europea del futuro.

Intervista ai Rappresentati d'Istituto

Giorgia Petracchi III B cl

Neri Polvani III A cl

Volevamo sapere come venivano vissuti questi giorni di solitudine in quarantena da voi, cari rappresentanti.

Viola Brandini: “Insomma, stare chiusi in casa è comunque una situazione sicuramente strana per tutti,

più o meno difficile a seconda dei casi: se uno ha una casa dove la situazione è tranquilla, allora se la può vivere bene; ma già quando si parla di case più piccole o gente che ha problemi in famiglia, mi immagino che non sia una situazione assolutamente facile. Io sono fortunatissima e riesco a convivere più o meno bene con i miei genitori e con i miei fratelli, quindi tutto a posto da questo punto di vista. Anche per quanto riguarda la scuola sta andando abbastanza bene, nel senso che i miei professori anche quando non c'era la piattaforma ufficiale si erano mossi per fare videochiamate su Skype o qui su Zoom e quindi abbiamo tenuto sempre un certo passo con i programmi e siamo più o meno in pari e ci impegniamo quasi tutti per lo studio. Poi a breve parleranno di fare le interrogazioni e i compiti e allora vedremo...”

Camilla Boganelli: “Io, in realtà, più o meno come la Viola. Questa quarantena, in effetti, c'è chi se la sta vivendo peggio, magari in un appartamento, in tanti in casa o chi è più fortunato e può stare all'aria aperta e alleggerire così questa situazione che comunque rimane difficile, sia perché si è di brutto spezzata la nostra routine — che è ciò che personalmente mi fa star male e mi ha scombuscolato di più — sia perché anche le lezioni farle così non è assolutamente la stessa cosa. Diciamo che è una sorta di tappa buchi, ma molto fragile, e che si sta facendo lezione per modo di dire. Non che i professori non si stiano impegnando o gli studenti stessi, però si riscontrano difficoltà da ogni punto di vista, e sinceramente penso che sia un'impressione unanime. Per i ragazzi di quinta, non oso immaginare le immense difficoltà che stanno riscontrando; ma lo stesso vale anche per noi di quarta, terza seconda e prima: c'è un gran casino per tutti e possiamo solo augurarci di cercare di trovare modi alternativi per passare questi giorni e cercare di studiare e di stare al passo, perché comunque quando si tornerà alla normalità sarà un bel casino”

Bianca Cortini: “Posso aggiungere che è un buon momento per chiedersi cosa significa veramente la scuola, no? Perché sicuramente la didattica online è il modo più efficace per tenersi al passo con i programmi e comunque andare avanti in un qualche modo è quello che serve a continuare l'anno scolastico. Ma bisogna pensare che la scuola è tanto altro e che sicuramente ci sono più dimensioni scolastiche che ci mancano, in questo momento.

Camilla Boganelli: “Inoltre volevo sottolineare il fatto che è comunque un momento e un modo per riscoprire le piccole cose davvero importanti all'interno della famiglia o delle relazioni che precedentemente sembravano scon-

tate e ora non lo sono più. Per esempio: un amico o un compagno di classe che prima vedevi tutti i giorni, adesso non lo vedi più; un professore che fino al giorno prima (sia detto fra detto fra parentesi) non hai perso occasione di “insultare” adesso lo vedi ogni tanto solo sullo schermo. E tutto questo manca. Sì, non posso parlare per tutti, ma credo che alla maggioranza manchi la quotidianità scolastica, lo studiare, avere il libro sottomanico, davanti alla prof, il banco...”

Bianca Cortini: “Senz'altro, e poi anche studiare le cose e poterne discutere insieme: una cosa molto stupida, all'apparenza, studi un argomento e te ne fai un'opinione ma poi hai la possibilità di discuterne con i tuoi compagni di classe o anche il prof e magari finisci con il cambiarla. Anche questa è una cosa che sicuramente si perde. La verità è che la didattica online sta mettendo un sacco di limiti. Certo, è anche uno strumento che noi studenti e i prof dobbiamo ancora imparare ad usare per il meglio: però sì, sicuramente si perdono un sacco di cose”.

Viola Brandini: “Certo come dici tu Bianca, è sicuramente un modo per portare avanti il piano didattico. Però poi sul livello umano e relazionale, a livello di socializzazione, la didattica online non può certo compensare il passaggio improvviso da un ambiente dove eri circondato da persone — amici, compagni, professori — a uno in cui sei solo, chiuso fra quattro mura”

E che aria tira, in particolare, per chi dovrà affrontare la maturità? Hermes voleva sapere anche questo da Viola e Bianca, unici due rappresentanti a frequentare la quinta.

Viola Brandini: “Dal mio punto di vista, in realtà, non so bene come affrontarla, ancora non ho ben capito, perché secondo me non si rientra, ma teoricamente il 18 maggio è la data sparti acque, quindi vediamo. Sicuramente se non rientriamo a scuola, mi mancherà quello che avrebbe dovuto essere il mio ultimo giorno di scuola al liceo perché comunque, a parte l'esame di maturità, la quinta segna la fine di un percorso scolastico, segna l'addio a un sacco di persone che ti hanno accompagnato per cinque anni, che siano compagni, professori e la scuola in generale. Sicuramente sarà una grande perdita non fare il saluto alle quinte l'ultimo giorno, non cantare in cortile, come succede al Machia. Tutta una serie di piccole cose che segnano la fine della quinta liceo fino al culmine dell'esame di maturità, niente, quest'anno mi sa tanto che non ci toccheranno. Faremo un esame sicuramente ridotto, per certi versi semplificato, addirittura online; qualcosa che toglie tantissimo alla nostra esperienza. Per quanto la maturità venga vista sempre come: “Oddio la maturità PANICO, ANSIA, STRESS ecc...” è alla fine un momento importante per la vita di un ragazzo o perlomeno è quello che penso. Poi certo questa situazione va vista molto come speciale e particolarissima quindi vediamo”.



Bianca Cortini: “Sì, io dal mio punto di vista mi trovo d’accordissimo con Viola, nel senso che è molto brutto chiudere il liceo in questo modo. Però ecco è chiaro che è indispensabile per questo momento. Piuttosto sono turbata dalla data spartiacque di cui ha parlato la Viola prima: il 18 maggio. Cioè mi fa strano che se si rientra entro quella data l’esame si presenterà in un modo, altrimenti in uno completamente diverso. Sì, mi sembra assurdo che dipenda tutto da 24 ore”.

Hermes ha poi voluto sapere se i rapporti con la preside o con la scuola si siano bruscamente interrotti o siano invece rimasti contatti dalla chiusura delle scuole, il 4 marzo.

Viola Brandini: “Personalmente non è mai arrivato nulla e non abbiamo mai avuto informazioni, ma penso che il tutto sia dovuto. All’inizio sicuramente era una situazione che nessuno sapeva come gestire, perché comunque è stata una cosa abbastanza improvvisa e che non si era mai vista prima — una pandemia non è certo da tutti i giorni. Dunque sicuramente c’è stato questo fattore e comunque penso che i professori si siano un attimo, diciamo, “ambientati”, nel senso che hanno dovuto adattarsi a fare le lezioni online. Gli studenti, inoltre, hanno riportato ai propri coordinatori gli eventuali problemi, favorendo in questo modo una gestione abbastanza gerarchica della cosa, che ha escluso noi rappresentanti semplicemente perché non c’era una vera e propria funzione da affidarci. Se la preside decide una cosa che passa direttamente ai professori i quali poi riferiscono direttamente ai ragazzi, penso che in questa scala gerarchica non ci potesse essere molto spazio per noi — o non lo so, magari sbaglio. Poi, per carità, sicuramente se ci fosse arrivata qualche informazione da comunicarvi, in quanto rappresentanti di istituto avrebbe fatto piacere sia a noi che a voi, però ecco non lo so. Diteci pure anche voi, in quanto noi rappresentanti, le varie problematiche o cosa ne pensate.

Arturo Gambassi: “Allora in realtà la penso anch’io come la Viola: perché abbiamo questo ruolo, non è che abbiamo avuto uno stretto contatto con la preside così da essere informati prima dei professori o degli studenti stessi. Anche perché comunque siamo tutti nella stessa situazione di emergenza. Come noi sappiamo una cosa lo sanno anche gli altri studenti.

Camilla Boganelli: “Più meno le cose da dire sono queste: perché non vi è stato un grande contatto. La preside e anche la presidenza in sé — gli uffici, le segreterie ecc. ... — si sono trovati spaesati tanto quanto noi, perché è stata una cosa più grande di quanto ognuno di noi si aspettasse. La preside in primis era terrorizzata e non sapeva come muoversi, perché molte scelte non dipendevano nemmeno da lei! Quindi hanno potuto fare poco anche loro. Credo sia questo”.

Bianca Cortini: “Vorrei solo aggiungere che l’unico ruolo che possiamo avere, in caso, è farci portavoce dei problemi che dovessero presentarsi nella didattica per comunicarli poi alla preside. Sarebbe l’unica cosa, che possiamo fare in questa situazione, secondo me”.

Ma alla base della domanda precedente c’era anche la curiosità da parte di Hermes di sapere che fine hanno fatto i vari progetti delle liste di elezione e se verranno ripresi una volta finita la quarantena o comunque il prossimo anno.

Viola Brandini: “Per quanto mi riguarda, vi dico sinceramente che non lo so. Senza dubbio al momento è tutto fermo e nonostante l’impegno che ci abbiamo messo quest’anno per scrivere sia a “Publiacqua”, sia ad “Alia” sia al Comune per avere controlli dell’acqua, borracce eccetera (ci siamo stati dietro fino all’ultimo giorno), per un motivo o per un altro questi progetti non si sono realizzati. Per esempio, per quante riguarda le borracce, non eravamo riusciti a trovare una ditta che ce le facesse in tempo per Giugno, quindi non lo so. Se i rappresentanti del prossimo anno sono sempre interessati a questo progetto sicuramente lo potranno riproporre essendo un’idea già accettata dalla preside. Anche per quanto riguarda Publiacqua, a mio avviso, c’è sempre speranza di concludere qualcosa, sempre se i futuri rappresentanti riprenderanno i contatti. Questo dipenderà anche da come riprenderanno le cose, visto che sicuramente ci saranno altre priorità rispetto a questo tipo di progetti”.

Camilla Boganelli: “Secondo me, visto che Viola e Bianca si spera non ci saranno più il prossimo anno — cioè “si spera” naturalmente per loro! — e che io non penso a ricandidarmi (non so Arturo), rimane di sicuro che aiuteremo i futuri rappresentanti anche perché è stato un lavoro veramente lungo e che sicuramente, come ha detto Viola, non penso riprenderà da subito: certo sta all’organizzazione della scuola ma, conoscendo i tempi e le dinamiche ci vorrà un bel po’ anche se la preside continuerà ad avvallare la loro realizzazione: di certo per quanto riguarda la raccolta differenziata, mentre alle borracce ci stava più dietro la Viola insieme al “DSGA” quindi dipende anche un po’ da loro. Comunque, ecco sono progetti lunghi che non si decidono in due settimane e così.

Arturo Gambassi: “Sì, ecco, anch’io condivido a pieno quello che ha detto Camilla”.

Bianca Cortini: “Anch’io. Sì, insomma, mi sembra naturale che tutti questi progetti si siano fermati quindi in questo momento. Per cui non c’è proprio possibilità di mandarli avanti al momento”.

Ringraziamo i Rappresentanti per la disponibilità e la collaborazione.

I rischi se la produzione non riparte presto

Giulio Vitali III E int

Calcio e Coronavirus

Raffaele Ammendola III B cl



Anche se gli ultimi dati cominciano ad essere incoraggianti, l'emergenza Coronavirus continua a tener banco nella nostra penisola. Provando a proiettarci in un futuro pieno di incertezze e punti interrogativi, abbiamo un'unica certezza: la situazione economica sarà piuttosto problematica. Paralizzare gran parte della produzione nazionale per un grande lasso di tempo crea ingenti problemi in diversi settori e aumenterà inevitabilmente il tasso di disoccupazione. Il virus renderà e ha già reso ancora più deboli e povere certe fasce della popolazione. Questo fenomeno è confermato dagli assalti ai supermercati che si susseguono soprattutto al sud: è una chiara dimostrazione di estremo disagio. Per essere ancor più chiari ricorriamo anche ai dati statistici: degli studi prevedono che il PIL (prodotto interno lordo) in Italia calerà dell'8,4%. Il rischio di default per le medio grandi imprese è più che mai alto soprattutto al Mezzogiorno, e il prolungarsi del lockdown mina la tenuta della capacità produttiva. Confindustria ha già fatto capire in maniera esplicita come la produzione debba ricominciare al più presto, in particolar modo al Nord, dove si sviluppa gran parte del fatturato nazionale e sul quale poggia anche l'economia meridionale. Un altro grave problema è rappresentato dal blocco inatteso ed improvviso che ha colto impreparate diverse imprese del Sud Italia che non avevano ancora coperto tutti i debiti causati dall'ultima crisi del 2008. La Lombardia ha sollecitato il Governo per far ripartire le attività delle imprese dal 4 maggio, per cercare di tamponare la terribile emorragia economica. Anche se supereremo questa situazione difficile, i danni collaterali dovuti al Coronavirus saranno molteplici e il Bel Paese se li porterà dietro verosimilmente per un lungo periodo di tempo.

Nonostante il calcio sia fermo non solo in Italia ma in tutta Europa, le discussioni sono sempre presenti. Nonostante la grave situazione che sta colpendo tutta le nazioni europee in particolar modo l'Italia, la UEFA ha imposto, per ogni nazione, l'obbligo di dover finire il campionato entro il 3 agosto. Questa decisione da parte del presidente G.Infantino ha fatto molto discutere creando varie proteste soprattutto da parte della federazione inglese che, solo nella propria nazione, ha ben 4 competizioni (Premier League, FA cup, Carabao cup e Championship) escludendo le competizioni europee nelle quali sono coinvolte ben 6 squadre. In Italia le proteste non tardano ad arrivare ma la situazione sembra sotto controllo, visto il consenso delle varie società di Serie A nel caso in cui il campionato si dovesse riaprire entro la fine di maggio. Le ipotesi sono tante ma quella più interessante sembra essere quella proposta del patron della Lazio C.Lotito ovvero l'assegnazione di scudetto e retrocessione tramite playoff e ployout. Ciò comporterebbe delle sfide ad eliminazione diretta tra le prime 6 squadre della classifica ovvero Juventus, Lazio, Atalanta, Roma, Inter e Napoli. Mentre per la zona salvezza si sfideranno Brescia, Lecce, Spal e Genoa è solo la vincitrice rimarrà nella massima serie, le tre sconfitte saranno sostituite dalle prime tre classificate della serie B che automaticamente, essendo le tre maggiori potenze per punti fatti, saliranno in serie A. Niente è deciso, è ancora tutto in bilico ma l'unica cosa sicura è che il campionato finirà come la stessa coppa nazionale entro il 3 agosto giocando tutte le partite a porte chiuse.

Non tutto il virus vien per nuocere Vorrei essere libero, libero come un uomo!

Lorenzo Mugnaini III F int

In questo ultimo periodo a farla da padrone sono senz'altro notizie abbastanza cupe e soprattutto i tristemente noti bollettini dei contagi e dei decessi.

Ma è proprio in un momento di tale emergenza che vengono allo scoperto le necessità e le fragilità di ognuno.

Proprio per questo motivo il G20 ha deciso di sospendere dal primo maggio fino al termine del 2020, con eventuale proroga al 2021, il debito di 76 Paesi classificati dalla Banca mondiale come "a basso reddito" per poter combattere l'emergenza virus. Come riportato da "Avvenire", il G20 ha esteso l'invito anche a creditori privati e già molte organizzazioni si sono dichiarate favorevoli all'iniziativa; tra le altre: il Club di Parigi, l'organizzazione informale delle istituzioni finanziarie dei Paesi creditori, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale.

Il coronavirus ha avuto un impatto significativo persino sui conflitti in corso. Infatti molti governi e milizie hanno accolto l'invito a deporre le armi da parte di Antonio Guterres, Segretario generale delle Nazioni Unite: così in molti Stati, le parti belligeranti sono scese a compromessi firmando una tregua che permetta di concentrare gli sforzi su un nemico più impercettibile. E mentre i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, secondo quanto riporta "La Repubblica", pensano ad una dichiarazione a sostegno di quella di Guterres, non senza riserve e attriti, in alcuni teatri di guerra, quali Yemen, Filippine, Camerun e Siria, sono già cessate le ostilità da ormai quasi un mese a questa parte.

Su un fronte diverso ma anch'esso importante buone notizie giungono anche da Italia e Portogallo. Entrambe le Nazioni, infatti, stanno considerando una regolarizzazione degli immigrati irregolari per contrastare, allo stesso tempo, lavoro nero e coronavirus. Per quanto riguarda il Bel Paese si tratta, secondo il ministro per le Politiche agricole, Teresa Bellanova, di "una sfida di civiltà, giustizia sociale, buona economia"; sì, perché in Italia 600 000 sono gli irregolari che potrebbero contribuire alla ripartenza economica del Paese. Molti sono i fronti di discussione, sia dentro che fuori del Parlamento, purtroppo con idee ancora poco chiare: si parla di ripartire dal settore agricolo, in crisi per la mancanza di manodopera e di sfruttare il decreto flussi. Soluzioni già attuabili arrivano invece dal Portogallo dove basterà dimostrare di aver già effettuato richiesta per poter accedere al permesso di soggiorno

Enrico Luigi Manolio III B lc

Prendendo come punto di riferimento le ultime 3 elezioni politiche si evince che, l'affluenza alle urne tende a diminuire con il passare degli anni: e elezioni del 2008 avevano un'affluenza dell'80%, che è andata a diminuire nel 2013 al 75% fino ad arrivare alle ultime del 2018 con un 72%. Una famosa canzone dell'ormai scomparso Giorgio Gaber diceva: "libertà è partecipazione". Questa frase racchiude un significato molto importante, l'importanza del voto e della partecipazione alla vita politica. Per riuscire ad ottenere il suffragio universale abbiamo dovuto aspettare fino al 1946, senza contare che ci sono paesi che ancora non lo hanno ottenuto. Questo diritto spesso viene sottovalutato. Il voto permette al singolo di contribuire alla vita della comunità, sin da quando esiste la democrazia, ma non solo; il voto permette di poter esprimere la propria opinione come membro di uno stato civilizzato. Sempre più spesso sento dire da miei coetanei, ma anche da persone adulte, la frase: "la politica non mi interessa". Aristotele diceva: "l'uomo è un animale politico" ed è portato per natura a formare comunità. L'astenersi dal voto equivale all'accontentarsi di qualsiasi decisione venga presa, chi si astiene non può permettersi di giudicare le scelte di chi viene eletto, perché non ha mai dato una sua opinione al riguardo. Riuscire ad identificarsi in uno schieramento politico è fondamentale, non dico di approvarne tutte le idee incondizionatamente (che sarebbe ugualmente sbagliato), ma di decidere quale schieramento si pensa possa rispecchiare meglio le esigenze della comunità di cui facciamo parte. L'insieme dei singoli permette di dar vita ad un grande potere, quindi anche a grandi responsabilità (motto di spiderman). E' importante che l'esercizio del voto sia indirizzato dopo accurati approfondimenti e non dopo semplici discorsi di campagna elettorale. Il voto ci rende diversi da qualsiasi altro animale, la capacità di decidere insieme e sviluppare idee con il dialogo è esclusiva della "razza umana", esercitare la libertà di partecipare alla vita sociale è altra cosa rispetto alla libertà formata da puro istinto, la prima appartiene solo all'uomo, la seconda agli animali.



Gruppi Telegram: una battaglia culturale

Giulia Milazzo 5 E Int.

“Ormai le ragazzine sono tutte talmente porche che si scoperebbero anche i padri” scrive Jjoe in una chat Telegram di quasi 50 mila partecipanti. Questo è solo uno degli oltre 30 mila messaggi scambiati quotidianamente da inizio gennaio su svariati canali della piattaforma. Tra questi messaggi troviamo foto e video intimi di numerose ragazze e donne. Una delle principali ragioni per la quale sono condivise le suddette immagini è la vendetta nei confronti delle ex-partner. Questa pratica definita, appunto, “revenge porn” consiste nella divulgazione di video e immagini privati senza il consenso delle persone interessate. Le immagini vengono vendute o barattate con altre, non solo depersonalizzando il corpo della donna, ma riducendolo a pura merce di scambio. Così molte ragazze hanno visto le proprie foto prese dai profili social circolare in questi gruppi, con tanto di commenti profondamente sessisti. È quindi doveroso soffermarsi sul concetto di consenso che implica un’esplicita autorizzazione: il fatto di ricevere una foto non ti consente di condividerla; allo stesso modo il fatto che una donna pubblichi una sua immagine non ti dà il permesso di appropriartene.

Le prime notizie di questi gruppi sono apparse sui quotidiani a inizio Aprile e le reazioni dell’opinione pubblica non hanno tardato ad arrivare. Per molte e molti l’accaduto ha suscitato, oltre a un profondo senso di sdegno e rabbia, anche dello stupore. Pur essendo perfettamente coscienti di come la violenza di genere sia da sempre inserita nel contesto quotidiano, tendiamo a considerare questi avvenimenti dei casi rari, estraniandoci così dal problema. Altri invece hanno ritenuto l’avvenimento “una bravata”, pretendendo addirittura che venisse percepito con ilarità.

Ciò dimostra che nella nostra società i comportamenti misogini non soltanto sono accettati ma vengono anche ‘normalizzati’. Le persone all’interno di queste comunità — nascoste dietro a username come “Stupro tua sorella 2.0” o “Bibbia 5.0” — praticano ciò che viene definito “stupro di gruppo virtuale”, inviando prove della masturbazione quali “tributi”. Ancora una volta abbiamo la conferma di quanto la cultura dello stupro sia radicata nella nostra società. L’uomo attraverso il sesso pensa di affermare il suo dominio e potere: ma è proprio sul corpo di una donna che ha negato il suo consenso che questa idea si realizzerà nel modo più completo. Non dobbiamo dimenticare che dietro un username si nascondono persone in carne e ossa, uomini cresciuti in una società patriarcale, per i quali una donna non ha la stessa dignità umana. La violenza verbale e psicologica fatta in rete non ha

niente di astratto, ha lo stesso identico peso di quella praticata nel mondo reale.

In relazione a questa vicenda, qualcuno non ha perso l’occasione di attaccare ancora una volta le donne, affermando ad esempio che le ragazze dovrebbero pensare alle conseguenze prima di inviare delle foto nude; oppure che pubblicando determinati contenuti se la siano cercata. L’idea che debba essere la donna a dover cambiare dimostra che il problema alla base è la presunzione di avere il diritto di giudicarla. Se non accettiamo di essere mercificate è perché siamo delle ‘nazifemministe’ che se la prendono per niente. Perché, io donna, non posso vivere liberamente la mia sessualità come te uomo? Perché devo essere aggredita verbalmente per le immagini che scelgo di condividere sul mio profilo?

Secondo un’indagine di Amnesty International il 76% delle donne molestate online ha modificato il suo uso dei social media, senza contare tutte le conseguenze psicologiche di questi abusi.

Notizie come questa portano a un’inevitabile perdita della fiducia, trascinandoci nel baratro delle incertezze che ci fanno sentire impotenti. Dobbiamo pretendere un vero cambiamento, a partire dalle persone che ci sono più vicine.

La violenza sta anche nell’osservare passivamente ed accettare. Quante donne ancora saranno vittime di violenza di genere prima che si inizi a portare avanti una vera e propria battaglia culturale ?



cinema

attualità

Rogue One

Conte e le sue bimbe

Rebecca Bugliani III A cl

Fiammetta Sofia Sorani III B cl

Gli ultimi anni hanno visto il ritorno di una saga cinematografica che ha fatto sognare due generazioni, e che ha ormai scalato la classifica posizionandosi tra i film di fantascienza che scrivono la storia.

Ci sono stati alti e bassi dovuti al cambio di regia durante gli anni settanta e ottanta, e calo dell'entusiasmo anche da parte dei fan più accaniti davanti alla deludente saga sequel di J.J. Abrams. Tuttavia l'anello più discusso della catena è senza dubbio *Rogue One*, lo spin off dell'episodio del 1977. Uscito al cinema in Italia il 15 dicembre del 2016, *Rogue One* vanta un indice di apprezzamento nettamente maggiore rispetto ai film della saga

sequel, ma il giudizio definitivo è messo in difficoltà dalla netta spaccatura tra le opinioni della critica. Mezzo

mondo condanna lo spin off come traditore dello spirito di speranza della serie originale, bollandolo come fallimento su tutta la linea; l'altra metà accoglie con entusiasmo l'innovazione e l'audacia di un film dai toni cupi e dal finale crudele ma solido. Il dibattito è aperto, le ragioni sono valide, fatto sta che al di là

dei pregiudizi, *Rogue One* è un film con i controcliché.

Una compagnia di improbabili personaggi parte all'avventura per unirsi alla ribellione contro il regime tirannico dell'Impero. Sei derelitti senza patria, e un robot attraversano la galassia e danno le loro vite alla causa in cui credono. Sono due ore e mezza di crescendo, che da un inizio visto e rivisto mille volte atterriscono con un finale tutt'altro che scontato, considerata l'influenza della Disney. Se fin dall'inizio *Star Wars* aveva seguito uno schema standard e rigido, questo spin off cambia le carte in tavola con una mossa spettacolare: Solo una volta in tutti i suoi anni di emerito successo *Star Wars* ha visto la morte di un protagonista, e in ogni caso era questa completamente inevitabile; ora i creatori di questo strano episodio chiedono al pubblico di fare uno sforzo di apertura mentale e ammazzano tutti i protagonisti. Per chi è affezionato allo stile di George Lucas, *Rogue One* è una mazzata nello stomaco e non potrà mai arrivare alla sufficienza. Per chi crede nel cambiamento, l'episodio è un'interessante rivisitazione del concetto di eroismo tradizionale di *Star Wars* e ovviamente una altrettanto coraggiosa gestione dei personaggi principali. *Rogue One* non contempla minimamente il lieto fine; in fondo, nella realtà è raro.



Ci sono momenti in cui la comunicazione dovrebbe essere necessariamente istituzionale, chiara e realistica. Guardando in tv le varie conferenze stampa del presidente del consiglio, si ha la sensazione che non sia così. Ci sono almeno tre elementi che stonano nell'attuale comunicazione di Conte. Il primo elemento è dato dall'eccessiva personalizzazione della comunicazione. Il premier annuncia le sue conferenze stampa anche attraverso la sua pagina Facebook personale e non solo attraverso i tradizionali canali istituzionali: in un momento delicato come questo, usare lo strumento delle dirette Facebook come strumento per comunicare a tutti i cittadini italiani in veste di presidente del consiglio appare superficiale e poco istituzionale. Questo metodo è usato forse per generare consenso sui social, tanto che

abbiamo assistito alla nascita di veri e propri fanclub del presidente, come ad esempio "le bimbe di Giuseppe Conte", profilo Instagram con migliaia di follower ammalati dallo sguardo ammiccante che il premier sfoggia spesso nelle fotografie da lui pubblicate sui vari social. E' stato un errore iniziale, cui ha rimediato in corso d'opera, ma che ha lasciato in tanti cittadini il pensiero di un eccesso di protagonismo.

In secondo luogo, sempre legato all'aspetto della personalizzazione, vi è l'orario scelto per la trasmissione delle sue comunicazioni. E' chiaro che le discussioni del consiglio dei ministri non hanno una durata programmabile, e per tanto possono terminare a qualsiasi ora, ma già il fatto che la conferenza stampa venga annunciata sui social con un orario indicativo, fa capire la volontà di comunicare in un determinato modo. Inoltre, solitamente, gli annunci

dovrebbero avvenire nel momento in cui un decreto è deciso e firmato, e con gli allegati annessi, in modo da poter informare i giornalisti e la nazione in modo completo. Nelle comunicazioni del premier le politiche decise dal governo vengono solo accennate dopo lunghe introduzioni di contesto. I giornalisti spesso non hanno il tempo e il materiale adatto per comunicare in modo adeguato tali decisioni, tanto che i vari decreti che si sono alternati in questo periodo hanno sempre necessitato di interpretazioni. Oltre alla poca chiarezza, al cedere alle tentazioni del personalismo, un episodio in queste conferenze stampa ha suscitato un grande clamore mediatico: l'indicare con nomi e cognomi i due leader dell'opposizione come inquinatori dell'informazione. In una comunicazione politica non si dovrebbe mai cedere alla tentazione di nominare i propri avversari, ed è noto che ogni volta che vengono citati essi non ottengono altro che maggiore visibilità. Inoltre una conferenza stampa non è il contesto adeguato ad un attacco politico verso l'opposizione; c'è un luogo, tempio della democrazia, che deve essere il teatro del confronto con le altre forze politiche: il parlamento. Intorno al coronavirus è in atto una narrazione da tempi di guerra: ecco, in guerra la comunicazione dovrebbe essere istituzionale, chiara e realistica.

Da “Etica per un figlio”... ...a etica per tutti

Noemi Cuppone

Irene Fabbri

Gaia Pinzauti III B Ic

Clara Urgo III B Ic

Un primo approccio verso l'etica può essere la lettura del libro “Etica per un figlio”, scritto da Fernando Savater per il figlio Amador. Savater è stato docente di filosofia per più di trent'anni nei Paesi Baschi ed è conosciuto per il suo pensiero libertario e anticonformista. Per esempio si distacca dalle correnti di pensiero della storia della filosofia con dichiarazioni come la seguente: «La filosofia non è sapere come se la cavava Socrate, nell'Atene di venticinque secoli fa, per vivere meglio, ma come noi, possiamo comprendere e utilizzare meglio la nostra esistenza.» Tutto il testo si articola intorno alla domanda: che cos'è l'etica? Dialogando pacatamente e con spunti anche umoristici con il figlio, l'autore cerca di rispondere alle domande sulla vita. L'etica viene definita come l'arte del vivere bene secondo le decisioni che ci sembra più giusto prendere. È ciò che ci dà la libertà di fare delle scelte, facendo riferimento ai valori che ognuno di noi ha, con lo scopo di vivere correttamente e nel modo più felice possibile. Tuttavia nonostante tutti abbiano la possibilità di scegliere liberamente, alcune persone prendono la decisione di non rispettare le scelte altrui, dimostrandosi prive del valore fondamentale dell'etica: riuscire a trattare gli altri umanamente in quanto persone di pari importanza. Infatti, nel momento in cui interagiamo con un'altra persona è fondamentale riuscire a comprendere i sentimenti e le emozioni che potrebbero essere provocate dalle nostre scelte. Per questo la libertà definisce la persona: è propria di ognuno, poiché ciascuno è capace di prendere una posizione a seconda dei propri ideali e dei propri desideri. L'essere liberi, però, nasconde anche un lato negativo, ovvero la consapevolezza che ognuno dovrà rispondere responsabilmente alle conseguenze delle proprie azioni. L'errore dell'uomo sta nel giustificare una propria colpa poiché “obbligato” dalle circostanze mentre, in realtà, ogni avvenimento implica sempre una possibilità di scelta. Un altro degli argomenti fondamentali trattati nel libro inerente all'etica riguarda la morte: Savater sottolinea che non bisogna temere la morte, ma che, pur consapevoli dell'arrivo di questa un giorno, sia importante trascorrere la vita non considerandola un'attesa della fine, ma in modo pieno e soddisfacente. In conclusione il messaggio trasmesso è che senza essere etici, finiamo con il vivere una vita che non è umana.



Continuando a parlare di etica, gli argomenti trattati in “Etica per un figlio” sono sicuramente riconducibili al periodo che stiamo vivendo, nel quale è più importante rispetto al solito scegliere di essere responsabili. Nell'emergenza dovuta alla pandemia è inevitabile che le nostre priorità, come anche le nostre abitudini, subiscano dei cambiamenti; inoltre dobbiamo pensare molto di più alle persone che ci circondano, per proteggere ognuno di noi. Per questo è necessario prendere la decisione di attenersi alle norme concordate dal governo. Come abbiamo già visto l'etica è molto influente nella vita: le nostre scelte sono determinanti soprattutto per gli altri. Ora più di sempre è fondamentale mettere al primo posto la società, creare unità per superare la situazione; per questo motivo gesti di egoismo come uscire anche se non necessario sono ancora più gravi e ingiustificabili, in quanto adesso come non mai le nostre scelte ricadranno sugli altri. Coloro che approfittano di qualsiasi piccola occasione per uscire, mancano di rispetto a tutti quelli che, invece, stanno compiendo dei sacrifici privandosi della loro libertà quotidiana e che sono in casa ormai da oltre un mese. In questa situazione è essenziale che l'attenzione per gli altri preceda la nostra felicità, dato che adesso quelli che possono essere dei momentanei desideri appagati per noi, provocano in realtà maggiori rischi per tutti, oltre ad aumentare il tempo che passeremo in quarantena. Nonostante il fatto che questa pandemia ci stia bloccando a casa, non dobbiamo pensare che la nostra vita sia stata sospesa o messa in pausa: possiamo infatti utilizzare il tempo che abbiamo a disposizione e che nella vita 'normale' manca, per riflettere sulle scelte che influiranno sulla nostra vita futura. L'autore e filosofo Savater nel suo libro parla degli imbecilli, definendoli zoppi nell'animo, cioè persone che si appoggiano ai loro desideri credendo di scegliere autonomamente, quando in realtà stanno ostacolando la loro stessa libertà. Di questi, spiega, ne esistono vari tipi: tra cui coloro che credono egoisticamente che la loro felicità sia più importante di tutto il resto e che i loro gesti non possano influire sulla vita degli altri e di loro stessi. Per concludere è importante rispettare i principi fondamentali dell'etica, per il nostro bene e quello comune.

Rapporto Genitori-Figli

Il problema dell'educazione

Sara Gisone III B cl

Grazie a questo periodo di quarantena in cui dobbiamo vivere a stretto contatto con i nostri genitori, ci accorgiamo quale sia il vero rapporto che ci lega a loro. Questo legame può risultare più caldo o più distaccato: in alcuni casi qualcuno si è riavvicinato alla famiglia e ha riscoperto il piacere della condivisione, in altri invece sono riemerse conflittualità e contrasti. Questi talvolta sono dovuti alla mancanza di comunicazione e confronto, dato che spesso una famiglia, anche se molto unita, tende a non passare così tanto tempo insieme, perché ognuno è soffocato dai propri impegni e attività. Un altro fattore che contribuisce a questo distacco interno alla famiglia è che la maggior parte degli adolescenti ricerca la propria indipendenza solitamente provando a passare più tempo con i propri coetanei che con i propri genitori. Ma ciò, in questo momento, risulta impossibile: gli unici contatti che abbiamo, escludendo quelli virtuali, sono infatti quelli con i nostri familiari. Con questa convivenza forzata capiamo che le nostre relazioni erano date per scontate (anche se non in tutti i casi), o in qualche modo mascherate dalla quotidianità. Spesso ci sovraccaricavamo di impegni e non consideravamo troppo questi rapporti cercando di evitare eventuali difficoltà. Soprattutto in età adolescenziale le relazioni con i genitori si fanno incerte e spesso prevale lo stereotipo del continuo litigio tra padre e figlio o madre e figlia. Tuttavia ciò non va generalizzato, dato che molti legami non cedono alla discordia, ma ricercano un'armonia comune. Bisogna comunque specificare che anche nei rapporti più sereni ci saranno sempre dei momenti di confronto che di solito portano a dei litigi; ma questo fa parte di qualsiasi relazione e in molti casi contribuisce a migliorarla. Ma da cosa dipende l'origine di queste discordie? E come mai, invece, alcune persone riescono a vivere in modo pacifico con il resto della loro famiglia? Come risposta a questa domanda figli e genitori si trovano in contrasto e tendono ad incolparsi a vicenda. Tipico di noi giovani è accusare il padre o la madre per restrizioni eccessive, per comportamenti troppo apprensivi e per un'ingerenza eccessiva nella nostra vita. Mentre i genitori, nonostante si arrabbino con i ragazzi per via degli errori commessi, spesso si sentono loro stessi responsabili dei comportamenti dei propri figli, chiedendosi se la tipologia di educazione da loro scelta sia quella giusta. A proposito di ciò sappiamo che non ci sono regole ritenute universalmente corrette per istruire un figlio e che nulla assicura che una determinata educazione abbia come risultato un individuo superiore ad un altro per bontà e temperanza. Proprio partendo da questo presupposto già nell'antica Roma Terenzio mise in scena una commedia che si focalizza sul confronto tra due tipi di educazione contrastanti: gli *Adelphoe*. In sintesi l'opera parla di due fratelli — Micion e Demea — che hanno nei confronti dei figli metodi educativi completamente opposti: l'uno troppo restrittivo e l'altro troppo permissivo. In conclusione nessuno dei due si rivela particolarmente efficace: l'autore infatti ritiene che sia preferibile scegliere una via di mezzo, evitando invece gli estremi. Molte persone appoggiano questa visione, ma non sem-

Jessica Benvenuti III B cl

pre è facile mantenere l'equilibrio: spesso infatti si tende a cadere in uno dei due opposti anche involontariamente. Nessuno ha mai detto che educare un figlio sia semplice e spesso accade che un uomo o una donna cerchino di non commettere gli stessi errori dei loro genitori. Quante volte nella nostra vita ci siamo detti che, se si fosse ripetuta una certa situazione, non ci saremmo mai comportati come i nostri genitori hanno fatto con noi? Tutte le nostre scelte infatti sono collegate all'educazione che abbiamo ricevuto, producendo reazioni o per contrasto o per analogia. Così se, in gioventù, uno ha sofferto delle eccessive regole che gli erano state imposte, in età adulta o preferirà lasciare maggiori libertà o, qualora si rendesse conto dei benefici di questa educazione, tenderà a riproporla al figlio. Per questo il nostro carattere è fortemente influenzato dal modo in cui siamo stati educati e forse, anche se cerchiamo di seguire un comportamento opposto a quello con cui siamo cresciuti, rimarremo comunque legati a come i nostri genitori ci hanno educato: come se una parte di loro rimanesse sempre presente dentro di noi anche se non lo vorremmo. Il rapporto genitori figli è da sempre motivo di interesse e discussioni e più si cresce e più si cerca di raggiungere una relazione matura e responsabile. Possiamo approfittare del periodo di quarantena per mettere in atto questa crescita personale che potrebbe donarci una maggiore consapevolezza di come vivere bene con gli altri. Inoltre, come abbiamo accennato all'inizio dell'articolo, potremmo sfruttare il tempo a nostra disposizione in questa convivenza forzata per affrontare le varie divergenze in famiglia. Perché comunque, anche se cerchiamo di essere indipendenti e troviamo seccante che s'ingeriscano nei nostri sforzi di essere adulti (o almeno di comportarci come tali), la loro presenza rimane fondamentale soprattutto nei momenti di difficoltà.



psicoanalisi

Di cosa hai paura?

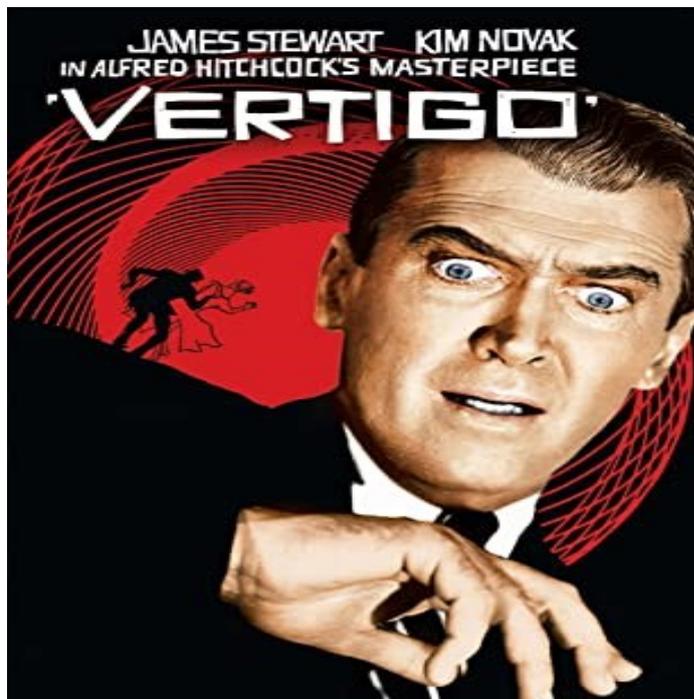
Un lungo e noioso elenco di fobie

Sara Giannini III A cl

Fobia, s.f. 1. *Paura e avversione morbosa per determinati oggetti e situazioni, dal gr phobia da phobos "timore, paura".*

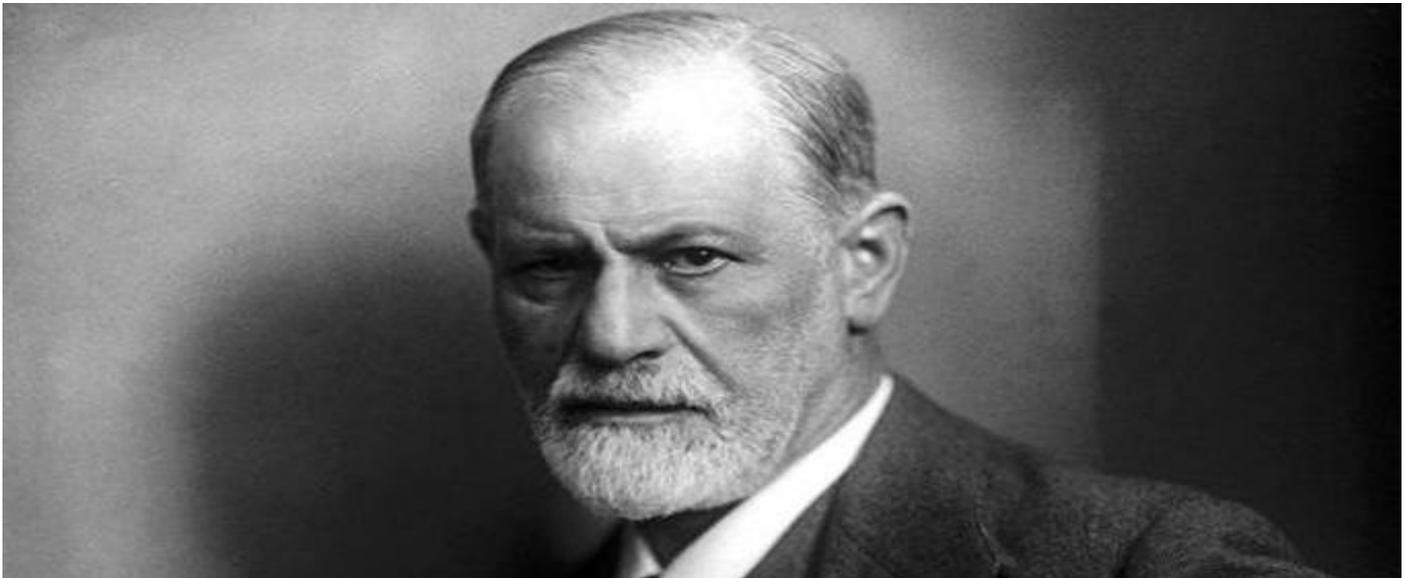
L'introduzione sarà sicuramente noiosa e inutile dato che chiunque, chi più chi meno, è al corrente di cosa sia una fobia o in ogni caso ne conosce le dinamiche — dopotutto, chi nella sua infanzia non ha asserito o conosciuto qualcuno che era solito asserire: “Sono aracnofobico!!!” davanti a un ragno che, sul muro, si faceva i fatti suoi? Questo articolo avrà ben poco di rivelatorio o sottilmente psicologico: si tratta di un disturbo psichico che consiste in un terrore angoscioso verso qualcosa in particolare, una paura spesso apparentemente immotivata che costringe a evitare determinate situazioni. Inutile precisare che alcune appaiono piuttosto bizzarre. Se l'aracnofobia è molto conosciuta perché a tirarla in ballo, come accennato prima, sono in tanti (sebbene sicuramente in molti abbiano una semplice paura dei ragni e non una vera fobia) e anche la claustrofobia, la paura per gli spazi chiusi e stretti, è piuttosto frequente, come il suo esatto contrario, l'agorafobia, molte altre sono invece assai singolari: dopotutto, se *tot capita tot sententiae* (tante teste, tanti pareri) possiamo dire lo stesso per le fobie (“tot capita tot terrores”?). Ma cominciamo con un esempio piuttosto famoso. Mai sentito parlare di acrofobia? Probabilmente sì. È la fobia dei luoghi elevati o comunque delle altezze, anche se differisce dalle vertigini dato che chi ne soffre subisce gli effetti di un'autentica crisi d'ansia quando si trova in un luogo alto, con tachicardia, sudori freddi e difficoltà respiratorie. È una fobia abbastanza celebre perché attorno ad essa si svolge il capolavoro di Hitchcock *La donna che visse due volte* (in originale *Vertigo*), nel quale l'acrofobia del protagonista rappresenta un tassello essenziale. Meglio non approfondire, però, per evitare spoiler. Oltre all'analefobia, il terrore di guardare in alto, simile all'acrofobia c'è l'aeroacrofobia, la paura degli spazi alti e aperti, mentre per aerofobia si intende sia la fobia delle correnti d'aria, che ha l'altro nome di anemofobia, sia quella dei viaggi aerei (chiamata anche aviofobia), correlata all'aeronausifobia, la paura di vomitare a causa del mal d'aria. Legate ai fenomeni atmosferici esistono la brontofobia, paura dei temporali, l'astrafobia e la ceraunofobia, riferite rispettivamente ai fenomeni atmosferici e ai tuoni in particolare. E siamo solo all'inizio. Paura degli animali? Le zoofobie sono tantissime, e chi ne soffre spesso non riesce a spingersi in luoghi dove potrebbe imbattersi nell'animale oggetto del suo terrore: chi soffre di agrizoofobia, fobia degli animali selvatici, evita tipicamente luoghi selvaggi, mentre l'elasmofobia, il terrore degli squali, tende a provocare in chi ne è affetto panico al momento di entrare in acqua, mentre l'ofidiofobico tende a evitare prati o campi per paura di incontrare dei serpenti. In merito all'ofidiofobia si può citare come altro esempio cinematografico il personaggio di Indiana Jones, anche se sicuramente egli non ne soffre in forma molto grave. Ma le zoofobie non riguardano solo gli animali selvatici: paura dei cani? Cinofobia (dopotutto non è così infrequente, se ne sente parlare). Gatti? Ebbene sì, si chiama ailurofobia. Galline? Il fugace pensiero che fa capolino a una domanda come questa può essere qualcosa di affine a: “Sì, e

poi?”, o magari più simile a: “Seriamente?”, ma, sebbene sia molto rara, l'alectorofobia esiste; dopotutto, le galline o i galli possono essere aggressivi ed essere causa di un'esperienza traumatica. L'alectorofobia non è di sicuro la più inspiegabile: per fare un esempio addentriamoci in un altro filone (di minore entità, fortunatamente), quello della cromatofobia, cioè la paura dei colori. Può riferirsi ai colori in generale come a un colore singolo, e in questo caso si può declinare in leucofobia (bianco), melanofobia (nero), o anche xantofobia (giallo). Oltre ai colori si possono temere anche i numeri e si parla allora di numerofobia che, come per la cromatofobia, può consistere in un terrore per i numeri in generale, oppure per numeri specifici come il 13, che genera la triscaidecafobia, il 17, origine della eptacaidecafobia, e quello che provoca l'*Hexakosioihexekontahexaphobia*, il temibile 666. Questa fobia può anche esistere su scala più ampia: nel 2003 l'autostrada statunitense 666 è stata ribattezzata 491, e nel 1999 a Mosca il numero dell'autobus 666 è stato cambiato col 616. Risulta abbastanza ironico, a questo punto, il fatto che secondo alcuni studiosi il numero 'maledetto' dell'*Apocalisse* sia invece proprio quest'ultimo: dunque, almeno per coloro che sostengono questa tesi, ecco che viene creata al volo la 616-fobia, ovvero la *Hexakosioidekahexaphobia* che però, come si può immaginare, è estremamente rara. Se pensate che questi nomi siano impronunciabili, non resta che parlare della Hipopotomonstrosesquipedaliofobia, (provate a leggerla ad alta voce) che in lunghezza batte *precipitevolissimamente* e anche *supercalifragilispichespicalidoso*, provare per credere, e indica la fobia per le parole lunghe e astruse. E dato che il clima è piuttosto ironico, menzioniamo la fobofobia, il timore di soffrire di una fobia, che potrebbe essere quasi esilarante se non si trattasse di un disturbo psichico e, in ultimo, l'arachibutirofobia, la paura che il burro d'arachidi si attacchi al palato e provochi soffocamenti.



Sigmund Freud

Elena Aga Rossi | Int



Sigmund Freud lavorò a Vienna all'inizio del ventesimo secolo, iniziando la sua carriera come neurologo prima di diventare un pioniere nella disciplina della psicoanalisi. Egli riteneva che le persone fossero motivate da desideri inconsci e ricordi repressi e che i loro problemi potessero essere risolti rivisitando il passato. Egli fu il primo nel campo scientifico a rivolgersi a problemi che molti altri si rifiutavano di approcciare. Freud si occupava di pazienti con, come si sarebbe più avanti chiarito con lo studio sul PTSD (*post traumatic stress disorder*), determinati comportamenti conseguenti a traumi passati e repressi. Inoltre diede finalmente visibilità al sesso femminile all'interno dell'istituzione medica e pubblicò un libro chiamato "I tre principi sulle teoria della sessualità" (1905) in cui parlava della sessualità femminile. Fu il primo del suo tempo a parlare apertamente di questo argomento anche se in molti punti le sue teorie sono state smentite. Per esempio, Freud riteneva che l'orgasmo dal clitoride fosse un segno di poca maturità perché, secondo lui, la sensibilità all'interno della vagina, e più precisamente nella zona poi definita "punto G", si sviluppava durante la pubertà. Purtroppo per adesso nessuno studio scientifico ha provato l'esistenza di questa zona. Alcune delle sue teorie furono successivamente adottate per la costruzione della "conversion therapy", ovvero un tipo di terapia che teoricamente avrebbe dovuto "aggiustare" la sessualità di individui con tendenze omoerotiche

— Freud stesso pensava all'omosessualità come a un "errore d'evoluzione". Inoltre, secondo la sua teoria dell'"invidia del pene", alcuni soggetti avrebbero sviluppato tendenze omosessuali a causa del dolore di non avere figure maschili stabili all'interno della famiglia. Egli interrogò un rilevante campione di uomini e donne omosessuali arrivando alla conclusione che, alla base delle loro preferenze sessuali, ci fosse sempre un trauma. I soggetti del suo esperimento, però, erano solamente individui che avevano sofferto a causa della loro sessualità, a disagio in una società omofoba e non, invece, coppie omosessuali completamente integrate. Persino la sua teoria del subconscio, id, ego e super ego, non è completamente veritiera o scientificamente valida. Gli psicologi contemporanei credono solo nel concetto di un inconscio cognitivo, ovvero che si pensi automaticamente senza avviare l'azione d'impensare.

I suoi concetti, pur essendo interessanti, non erano basati su metodi che oggi definiremmo in tutto e per tutto scientifici. Tuttavia ha aperto porte che erano precedentemente chiuse per la comunità scientifica e sulle basi delle sue idee sono nate nuove teorie più accurate e veritiere, diffuse addirittura fino a trasformarsi in espressioni comuni del linguaggio — come per esempio "complesso di Edipo". Benché il suo lavoro e molte delle sue opinioni fossero false e a volte pericolose, l'impatto che egli ha avuto sulla storia è stato impressionante.

musica

L'arte della musica

Generazioni musicali a confronto

Pietro Crivellini IV A cl

Nella vita di ogni giorno siamo tutti ascoltatori seriali di musica; la ascoltiamo ovunque mettendoci gli auricolari alle orecchie ed entrando in una dimensione privata in cui c'è solo la musica.

Se una volta venivano usati i mangiadischi ed i vinili, e se la scelta musicale variava dall'internazionalità di gruppi come i *Doors*, i *Talking Heads* e i *Pink Floyd*, con in Italia il gran successo del cantautorato, non possiamo non dire che oggi è cambiato tutto.

Oggi infatti non si vendono più dischi, la musica è ascoltabile da qualsiasi smartphone e computer, in maniera più comoda e più economica; e questo ovviamente ha demolito il mercato musicale. Ma ad essere cambiato non è solo il modo di ascoltare musica: è il contenuto musicale ad aver subito una trasformazione maggiore. Ogni generazione è figlia del proprio tempo e possiede un linguaggio diverso, ma in poco tempo si è assistito ad un cambiamento totale della scena musicale internazionale. Le parole hanno perso di importanza; oggi non è fondamentale scrivere un testo curato, anzi, più si è trasgressivi nel linguaggio, più parolacce vengono utilizzate e maggiore è il successo. Nella maggior parte dei casi non c'è un'idea di fondo limpida e comprensibile, ma un'accozzaglia di parole mista a concetti opinabili e privi di qualità. Nemmeno la tecnica è più richiesta; grazie alle nuove tecnologie può cantare chiunque sia in grado di esprimere i concetti che vanno di moda, anche se stonato e senza voce.

Mentre gli ultimi musicisti del secolo scorso terminano le loro carriere musicali, la scena del rap offre molti artisti capaci di usare le parole e raccontare storie senza dover per forza parlare di droga e fama.

Non preoccupa però la trasgressione del linguaggio e la nuova moda musicale: con tutte le dovute differenze, infatti, al loro tempo anche i giovani che ascoltavano il rock'n'roll potevano essere considerati trasgressivi. Preoccupa invece la tendenza ad escludere ciò che non rispetta determinati canoni, ad etichettare chi non apprezza la nuova moda e la musica contemporanea. Sono preoccupato per il rifiuto decretato ancor prima di conoscere, e perché sento sempre più persone che disprezzano i concetti della musica d'autore che piano piano sono entrati a far parte della mentalità comune e nella cultura comune. C'è una positiva voglia di esprimersi, di distinguersi e cambiare, ma scarseggiano gravemente le idee e la qualità; così chiunque scriva qualcosa che rispetta gli stessi concetti in voga diventa un divo e raggiunge una fama effimera, destinata a spegnersi in poco tempo. Purtroppo sono sempre meno gli artisti ed i musicisti, la musica è sempre meno arte e sempre più confusione e ricerca di un modo in cui potersi esprimere.



Il nostro Decameron



Martino Bertocci III A ci

Nell'egregia penisola italica, quand'erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero di duemilaventi giunti, pervenne una gran pestilenza: la quale, alquanti mesi avanti nell'Oriente cominciata, verso l'Occidente s'era ampliata, non Francia, non Italia, non Spagna risparmiando. Al cominciar del diffondersi della mortifera pestilenza, la qual maggiormente lo territorio lombardo e veneto e emiliano-romagnolo colpì, la popolazione ad assaltare le botteghe di alimentari si dette, quasi temendo più del morbo il non poter saziar lo stomaco.

La suddetta pestilenza, come in Oriente orribilmente aveva fatto, ad alcuni mortali, a maschi e alle femmine parimente, dei sintomi, quali pernicioso febbre e soffocamento, fe' avvertire. Ma ad altri corpi niente provocò, cosicchè molti ad altri il morbo inconsciamente attaccarono. A cura di dette infermità alcun vaccino vi era e, miracolosamente, qualche virtù di medicina, alle volte, pareva che facesse profitto. Questa pestilenza impreparati colse i seguaci di Ippocrate e poi, per ciò che essa dagli infermi di quella per lo comunicare insieme s'avventava ai sani, a guisa d'olio quando dalla sua lucerna è rovesciato, incominciò ad espandersi per la penisola tutta. Temibile cosa era che taluni infermi, che di aver il morbo contratto ignoravano giacchè sani sembravano, cotale infermità maggiormente tra le persone trasportavano. E così facendo, accadde che molte persone lo morbo uccidesse. Dalle quali cose e da molte altre nacquero nella cittadinanza numerose paure. Ed erano alcuni che, da pazia colti, ogni di correvano a fare di alimenti la scorta e poi in quelle loro case vivevano serrati, senza voler alcun incontrare. Per altri, invece, questa bestiale pestilenza non era cagione di alcuna preoccupazione tanto che tranquillamente con gli amici a stare si dilettevano, ed anzi, assieme a loro a fare jogging, parola dalla Bretagna imprestataci, la qual muovere il corpo correndo o passeggiar a passo lento a guisa di tartaruga significare vuole, andavano. Tra questi sopra elencati, alcuni vi erano che servavano una mezzana via: delle vivande normalmente si cibavano e solevano uscir di casa sol quando bisogno avevano di alcun farmaco o di cibarie, le supreme leggi cittadine rispettando.

E allo scopo che questi tutti variamente oppinanti non morissero, le molte somme autorità cittadine ad emanar leggi per il limitarsi del contagio incominciarono. E sì facendo, dei limiti alla alle volte troppo smaniosa socialità si posero. Quelli più non permettevano nelle nostre ormai desolate

città di vagarvi o di entrarvi né di uscirvi, a meno che qualcuna persona un eccezionale bisogno ne avesse. E ancora, molte umili supplicazioni per i mezzi nuovi di comunicazione da quei noti volti dell'arte del suonar, del cantar o del recitar arrivavano per invitar la gente a casa rimanere. Ma quelle norme sopra dette a limitar il contagio non bastarono perché alcuni ad uscir tranquillamente continuavano. E fu per causa di ciò che nelle molte città del nord a drammatiche scene assistemmo. A Bergamo, fiorente cittadina lombarda, per li molti morti e il non poter, vista la suprema legge, svolgere le esequie, le casse con dentro i corpi ad essere ammassate nelle chiese, quantunque fosse possibile, incominciarono. Quando poi non più possibile fu questo operare, tutte le casse su dei carri dell'esercito caricate furono e portate in altre regioni italiane, dove tenerle potevano. O signor mio, quanto dolore ci è toccato patire!

Tutti i concittadini, a lor modo, lo sommo Dio pregavano e tra le devote persone vi erano alcune le quali preghiere collettive fare solevano, mentre altre in processione andavano. E pur allo Santo Padre da solo la messa gli toccava celebrare per lo timor dell'esser contagiato, o esser lui stesso causa di contagio. Impressione faceva quand'egli, finito di recitare l'Angelus, dalla finestra si affacciava sulla maestosa piazza di San Pietro, in cui il possente colonnato del Bernini la folla non più cingeva.

Molti poi dai balconi ad orari certi del dì e della notte affacciarsi solevano perché desideravano insieme cantare o far chiasso, poiché soli spendevano tutta la durata del giorno chiusi nelle loro case. I mercanti tutti perdeano i lor guadagni e molti in gran difficoltà si trovavano. Gli unici che un gran guadagno facevano ogni giorno erano le pompe funebri, che denaro tanto traevano dalla sciagura immane, nel nord Italia in special modo.

O quante memorabili anime di combattenti che se stati fossero atati, campati sarieno! Se il pensier ora ai tormentosi giorni dell'avvenire è votato, poiché il morbo gioir ancora non consente, per svagar la mente d'uopo è leggere il Decameron famoso del fiorentino Messer Boccaccio che simil disgrazia trascorse amene novelle inventando, le quali, nel suddetto libro, da un picciol e sollazzevole gruppo serrato in un' ospital villa non raccontate.

scrittura creativa

TERRA DI NESSUNO II

Rebecca Bugliani III A cl

Alissa Castagnino III A cl

Nella puntata precedente: *Mi chiamo Ray ho tredici anni... Mi mancava mio padre quindi sono andato a riprendermelo... Era un chimico... Il laboratorio è saltato in aria... Ho viaggiato nel tempo e sono tornato indietro, era ancora il 4 novembre di dieci anni fa... Ho salvato mio padre, ci siamo stretti la mano e l'ho lasciato lì sul marciapiede... Sono tornato a casa e c'era solo un mondo distrutto. "Hai finito? Bravo. Ora scendi da quel cornicione e andiamo a fare la legna che sta arrivando il buio". <Va bene, ora scendo, Hugo. Scusa>*

"Che cosa stavi combinando? La prossima volta che vorrai buttarti giù da un tetto, avvertimi, che cucino solo per me."

<Hugo, noi siamo amici?>

"Fai come vuoi"

Per le strade silenziose della città di T. risuonava la voce di un bambino.

<Hugo, ti ricordi quando mi hai trovato?>

"Stavo cercando qualcosa da mettere sotto i denti e tutto quello ho trovato sei tu. Bella fregatura. Avevi freddo e mi guardavi con due occhi che sembravano pozze. Non hai parlato per un mese ed ora fai tutte queste domande. Bel compagno di viaggio che mi sono trovato."

<Be', il mondo era finito, è normale che non parlassi tanto>

"Comunque ti preferivo quando stavi zitto."

<Hugo, secondo te, moriremo?>

"Io no. Te di sicuro, ma se non ti fai gli affari tuoi muori prima, fidati. Ho una padella e non serve solo a cucinare"

<Come sarebbe a dire che non morirai? Tutti muoiono, persino tu.>

"E no, è qui che ti sbagli... sai cos'è un fantasma?"

<No, è una cosa che si mangia?>

"I fantasmi non muoiono, fatti bastare questo"

<Ma non mi hai risposto, insomma i fantasmi si mangiano, o no?>

"Sei uno strano bambino..."

Nella città di T. tirava un vento gelido che scuoteva la ruggine dai condomini.

<Ehi Hugo, credi ci sia un motivo se non c'è più nessuno?>

"E chi può dirlo? Del resto siamo solo noi due."

<Che vuoi dire?>

"Troppe domande! Fatti gli affari tuoi, o ti taglio la lingua!"

"Hugo è sempre scontroso, ma tanto nessuno di noi è in vena di essere allegro. Questa città è deserta e mi devo far bastare la sua compagnia se non voglio impazzire. Hugo dice che mi ha trovato nel mezzo del niente, un attimo prima il nulla e un secondo dopo c'ero io. Ho provato a spiegargli il mio viaggio, ma non saprei dire quanto ha capito, l'unica forma di comunicazione tra di noi è sempre stata a base di grugniti e mugugnii. Hugo non sa niente del mondo da cui vengo, la terra che conosce lui è sempre stata un buco nero. La poca luce che c'è fa schifo; Hugo non ha mai visto il sole, in questo mondo non

c'è luce diretta, la terra ha cambiato asse e ora i giorni durano settimane e le Notti mesi. Tra poco sarà buio e la luce non tornerà prima di tre mesi, ci stiamo preparando a non vedere più niente. Quando arriva la notte ci nascondiamo e stiamo in silenzio finché non torna il giorno, durante la Notte là fuori ci sono i mostri, bagliori nelle tenebre. Ho paura dei mostri, ho paura del buio, ho paura di rimanere solo. Hugo non ha paura di niente, tanto lui ha le sue padelle."

C'era silenzio nella città di T. e mostri che strisciavano nelle ombre.

<Ehi Hugo, secondo te, perché il mondo fa così schifo?>

"Non lo so, Ray. Non ricordo che sia stato meglio"

<Io vengo dal passato e il passato non era male.>

"Se lo dici tu"

<Chi è stato a fare tutto questo?>

"Qui ci siamo solo io e te. E io sono un fantasma..."

< ... >

" ... "

Per circa quindici minuti ci fu silenzio

"Se Hugo è un fantasma e l'unico essere umano sono io, magari tutto questo è colpa mia. Se non avessi girato le lancette mio padre sarebbe rimasto morto e con lui i suoi studi, le sue ricerche folli. Ma miompadre non era cattivo, o almeno credo, non avrebbe fatto del male ad una mosca. Diceva che era per il bene dell'umanità, diceva che non mi sarebbe mai successo niente di male. E' colpa mia. Avrei dovuto lasciare in pace i morti, magari Hugo ora saprebbe com'è fatto il sole. L'orologio è rotto, è un mucchietto di molle e ingranaggi, e Hugo sa fare di tutto, ma non ha la più pallida idea di cosa sia un orologio. Tornando a prendere mio padre ho distrutto il futuro del mondo; è colpa tua, papà, mi hai abbandonato una volta e poi hai deciso di andartene all'altro mondo, lasciandomi solo su una Terra che viaggia a tutta velocità verso il collasso. Ti odio, papà."

"Sì sì, tranquillo, ignorami, tanto io non esisto."

<Hugo, è colpa mia, dovevo lasciare tutto com'era>

"Mh mh."

<Fa tutto schifo! Ho freddo, ho sonno, ho sempre fame! Non si vede niente e mi fa male un piede! E ora mi scende pure liquido dagli occhi, che cos'è? Perché diavolo sto piangendo?!>

< ... >

<Hugo? Dove sei finito... Non scherzare che qui non si vede niente... Aspetta... Non si vede niente?!

C***o!>

Anno 22 del secolo 194 del millennio X, pianeta Terra. Periodo notturno. Da quando a Terra ha cambiato asse strane creature dagli occhi luminosi hanno cominciato a popolare le città deserte. Non sappiamo spiegare la natura di questi esseri. Il mondo è diventato strano, eventi inspiegabili si susseguono ormai da anni. Le creature non possono morire e patiscono la fame dall'alba della fine. Nessuno sopravvive alla Notte.

astrologia

L'oroscopo Imbruttito

Ariete

Suvvia, vitalità! Scappare dai programmi che ti eri fatto per fare esercizio fisico forse non è la soluzione. E non lo è nemmeno guardare male dalla finestra ogni persona che porta a spasso il cane. Magari quel povero messaggino che ti ha mandato il tuo amico delle elementari puoi anche considerarlo, così ti distrai un po'.

Toro

Finalmente siamo entrati nel tuo mese, adesso non hai più scuse per rinchiuderti in camera e non uscirne per due giorni. La natura ti dà nuova energia, ma non utilizzarla interamente per sistemare compulsivamente i cassetti delle parti più arcane della casa. Ah e, mi raccomando, smetti di riascoltare le stesse cinque canzoni che ascolti in loop da un mese.

Gemelli

La quarantena ti fa riflettere ma rimpiangere gli ex è proprio quello che devi evitare. Venere in moto retrogrado fa brutti scherzi, lo so. Non crogiolarti nell'abisso della noia solo perché non puoi rompere le scatole ai tuoi amici (perché puoi farlo lo stesso... ma questo non sono stata certo io a dirtelo, okay?).

Cancro

Hai trovato la vocazione per le challenge su Instagram e Tik Tok ed improvvisamente ti senti un influencer. Tranquillo, capita a tutti prima o poi. Forse un giretto al parcheggio sotto casa tua ti aiuterà a schiarirti le idee.

Leone

Ora che tutto ad un tratto senti il vitale bisogno di interagire con i tuoi amici, purtroppo non puoi farlo. E non puoi più neanche imporre le tue opinioni come verità assolute, se non, al massimo, con il tuo gatto – ma dubito che ti darà ascolto. Trova il tuo spirito guida: chissà, magari non sentirai più il vuoto che ti trasmette il guardare il soffitto.

Vergine

La quarantena ti ha fatto entrare in uno stato di trance in cui niente è certo; non sai più a che ora passeranno Beautiful sul 5, che videolezioni avrai domani, come si chiama il cane di tua cugina. Ma non temere; ci sono i politici a rassicurarti che tutto sta per finire, anche se non è così.

Alice Carelli III A cl

Bilancia

La prima cosa che hai pensato dall'inizio di questo lock-down era che avresti potuto sfogare la tua vena artistica in cucina, e sei sorpreso di non esserti arrabbiato troppo quando le tre torte che hai provato a fare sono uscite bruciate. Anche in questi casi la tua pacatezza ti salva sempre.

Scorpione

Alt, so già cosa stai pensando. Proprio ora che ti eri deciso a intraprendere una relazione seria, ti tocca rimanere chiuso in casa. E, mi dispiace, ma cercare di rimorchiare la cassiera del supermercato non è una buona soluzione. In questo caso, affidati alle serie tv: loro sapranno come curarti.

Sagittario

Stare a casa, paradossalmente, ti rende stanco. Non ti alzi dal letto, durante le videolezioni giochi a Minecraft, nemmeno esci dalla tua stanza per mangiare. Pensi ai significati profondi della vita, fai virtualmente compagnia al tuo amico Leone mentre guardate il soffitto; ma forse sentirsi Amleto in questo periodo non è una scelta saggia. Guardare da lontano la gente che si danna in fila davanti al supermercato ti farà ritornare il buon umore.

Capricorno

La tua energia esplosiva e controllante non trova sfogo nella quarantena. Hai già spolverato e messo a posto almeno cinque volte ogni angolo della casa, e non poter fare piani o comandare a bacchetta le persone ti fa impazzire dalla rabbia. Non sopporti più niente e nessuno, soprattutto le conferenze di Conte. Fatti una chiacchierata con uno Scorpione, ritroverai la serenità ridendo dei suoi problemi.

Acquario

Ancora non hai ben metabolizzato la situazione e te la stai passando meglio di tutti. Non t'interessa troppo delle restrizioni a cui devi attenerti e vedi questo tempo come un lungo periodo a disposizione per praticare i tuoi hobby preferiti. Attenzione, però, che con la testa così tanto fra le nuvole potresti cominciare a scambiare le facce dei tuoi genitori.

Pesci

Nessuno ci avrebbe mai creduto, nemmeno tu, eppure eccoti: stai studiando. Cioè, più o meno. Riesci a migliorare la tua condizione di tristezza grazie ai meme che ti mandano religiosamente i tuoi amici e sei tutto gasato per Animal Crossing per la Switch. Però ricordati che, fuori dal mondo virtuale, hai anche una vita.

Giochi e cultura



Mettiti alla prova con questo divertente e istruttivo quiz a punti. Ogni domanda corretta vale 1 punto. A seconda del risultato ottenuto otterrai un determinato giudizio. Trovi nella pagina seguente le risposte e i giudizi. Ed ora mettiti alla prova!

1) CHE COS'È IL CONSIGLIO EUROPEO?

- A. L'organo giudiziario dell'Unione Europea
- B. L'organo esecutivo dell'Ue formato da un rappresentante di ogni paese
- C. L'insieme dei capi di Stato o di governo, più il presidente della Commissione e l'Alto rappresentante per gli Affari esteri

2) CHE COS'È LA COMMISSIONE EUROPEA?

- A. Una commissione dell'europarlamento su temi specifici
- B. Il braccio esecutivo dell'EU formato da un commissario di ciascun Paese
- C. L'insieme dei capi di Stato o di governo dei Paesi Eu

3) QUANTO SPENDE L'UE PER IL PERSONALE E L'AMMINISTRAZIONE?

- A. Il 6% del bilancio
- B. Il 35% del bilancio
- C. Il 27% del bilancio

4) DA QUANTI PAESI È COMPOSTA L'UNIONE EUROPEA?

- A. 27
- B. 28
- C. 20

5) COSA SIGNIFICA L'ACRONIMO CEE?

- A. Comitato economico europeo
- B. Comunità economica europea
- C. Centro economico europeo

6) QUANTE SONO LE LINGUE UFFICIALI DELL'UNIONE?

- A. 23
- B. 17
- C. 24

7) IN QUALE CITTÀ È STATO FIRMATO IL TRATTATO PIÙ RECENTE?

- A. Roma
- B. Lisbona
- C. Amsterdam

8) QUANDO È DIVENTATO STATO MEMBRO LA GRECIA?

- A. 1981
- B. 1957
- C. 2004

9) QUALI TRA QUESTI PAESI NON HA ADERITO ALL'EURO?

- A. Grecia
- B. Danimarca
- C. Francia

10) CHE FUNZIONE DETIENE IL PARLAMENTO EUROPEO?

- A. Funzione legislativa
- B. Funzione legislativa e di bilancio
- C. Funzione legislativa, di bilancio, di controllo.

11) CHI È TRA QUESTI RITENUTO UNO DEI FONDATAORI DELL'UE?

- A. Robert Schuman
- B. Bruno Le Maire
- C. Emmanuel Macron

12) COSA RAPPRESENTANO LE 12 STELLE DORATE DELLA BANDIERA?

- A. Il circolo della conoscenza e della verità
- B. Unità, solidarietà e armonia fra i popoli
- C. Il numero dei paesi fondatori

Giochi e cultura

Martino Bertocci III A cl

Risposte corrette e spiegazione:

1-C; Ruolo: definisce l'orientamento politico generale e le priorità dell'Unione europea. Membri: capi di Stato o di governo dei paesi dell'UE, presidente del Consiglio europeo, presidente della Commissione europea. Presidente: Charles Michel. Anno di istituzione: 1974 (forum informale), 1992 (status ufficiale), 2009 (istituzione ufficiale dell'UE). Sede: Bruxelles (Belgio)

2-B; Ruolo: promuove l'interesse generale dell'UE proponendo la legislazione e assicurandone il rispetto e attuando le politiche e il bilancio dell'UE. Membri: un gruppo o "collegio" di commissari, uno per ciascun paese dell'UE. Presidente: Ursula von der Leyen. Anno di istituzione: 1958. Sede: Bruxelles (Belgio)

3-A; I costi amministrativi rappresentano soltanto il 6 % del bilancio dell'UE e riguardano la spesa per il personale e gli immobili delle istituzioni europee, incluso il Parlamento europeo, il Consiglio dei ministri, la Commissione europea, la Corte di giustizia dell'Unione europea e la Corte dei conti europea. Per adeguarsi all'esigenza di risanare i conti pubblici in Europa, le istituzioni europee stanno tagliando i loro costi: si prevede che l'ampia riforma del personale della Commissione consentirà di risparmiare 8 miliardi di euro entro il 2020, con una riduzione del personale del 5 % e un aumento contestuale dell'orario di lavoro.

4-A; Ad oggi l'EU conta 27 stati membri: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

5-B; CEE è l'acronimo di "Comunità Economica Europea", ossia l'unione commerciale voluta con il trattato di Roma del 1957 da Francia, Germania, Italia, Regno del Belgio, Granducato di Lussemburgo e Regno dei Paesi Bassi.

6-C; L'Ue ha 24 lingue ufficiali: bulgaro, croato, ceco, danese, neerlandese (olandese), inglese, estone, finlandese, francese, tedesco, greco, ungherese, irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese, polacco, portoghese, rumeno, slovacco, sloveno, spagnolo.

7-B; Il trattato di Lisbona firmato il 13 dicembre 2007 ed entrato ufficialmente in vigore il 1 dicembre 2009, ha approntato ampie modifiche al Trattato sull'unione europea e al Trattato che istituisce la comunità europea.

8-A; La Grecia presentò la domanda di adesione nel 1975 firmò il trattato di adesione ad Atene nel 1979, aderendo alla CEE dal 1 gennaio 1981.

9-B; La Danimarca ha una deroga permanente ai protocolli del trattato di Maastricht.

10-C; Il Parlamento Europeo, che rappresenta i popoli dell'Ue, è l'unico ad essere eletto direttamente dai cittadini. Esercita la funzione legislativa con il Consiglio dell'Unione Europea e in alcuni casi ha il potere di iniziativa legislativa, che generalmente spetta alla Commissione.

11-A; Il ministro degli esteri francese Robert Schuman fu il primo a pensare alla costituzione di una federazione di stati.

12-B; La bandiera dell'EU simboleggia l'unità e l'identità dei paesi membri: Le dodici stelle su sfondo blu rappresentano gli ideali di unit, solidarietà e armonia tra i popoli di Europa. Anche il cerchio è simbolo di unità, ma il numero delle stelle non dipende dal numero dei paesi membri.

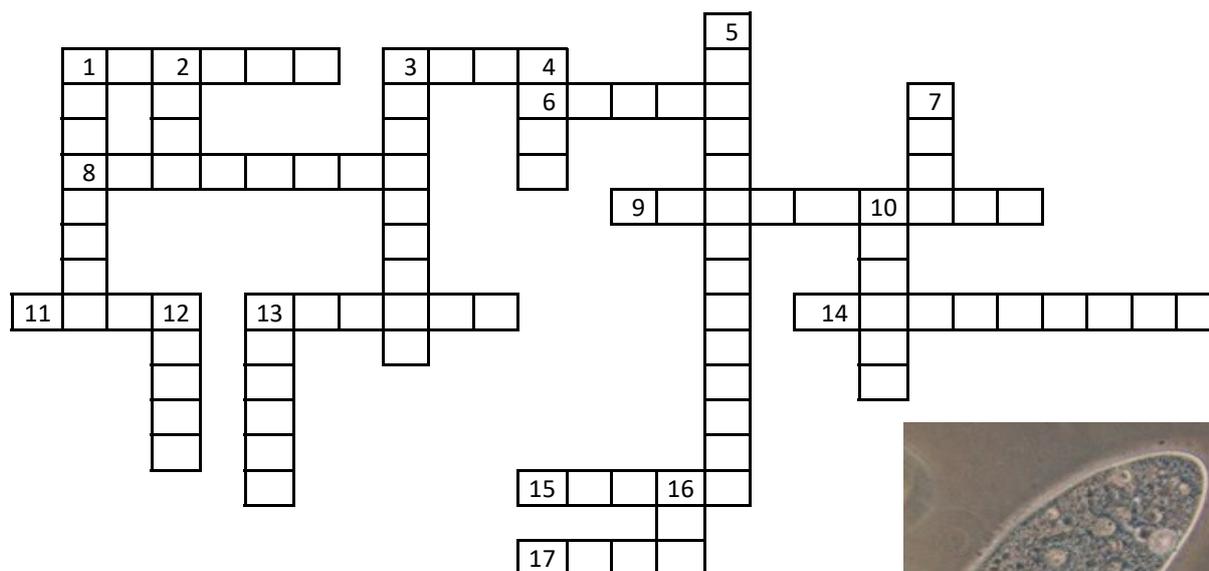
Risultati e giudizio:

Risposte giuste 1-6: Ancora non conosci molto bene la nostra casa comune. Se ti impegni a studiare un po' le sue istituzioni e le loro funzioni, ed anche la sua storia diverrai sicuramente un cittadino europeo modello.

Risposte giuste 6-10: Devi ancora migliorare le tue conoscenze sull'UE, ma sei sulla giusta strada. L'importante è non demordere. Ricorda inoltre che più si conosce l'Unione Europea, più è possibile migliorarla.

Risposte giuste 10-12. Sei un grandissimo esperto dell'EU. Conosci la sua storia, le sue istituzioni e le loro funzioni. Non vorrai mica tentare la carriera politica e diventare europarlamentare?

giochi

CRUCIVERBA *che passione* di Martina Decrescenzo**VERTICALI**

1. La si fa cantando all'innamorata
2. Il contrario di comune
3. Vedi la foto
4. In "Romeo e Giulietta" ve ne sono 5
5. Partecipio presente del verbo "lussureggiare"
7. Antico carattere dell'alfabeto Germanico
10. Il sollevare marinaresco
12. Strumento usato dai bambini per imparare le operazioni
13. Sei la mia di salvezza!
16. America

ORIZZONTALI

1. Lo è il cielo senza nuvole
3. Tipico pane Greco
- 6 letterario
8. Malattia genetica che causa un difetto nella coagulazione del sangue
9. Arco immaginario che congiunge i due poli
11. National Aeronautics and Space
13. Sinonimo di elevato
14. Capitale dell'Australia
15. Il magazine di Anna Wintour
17. Nome della figlia della regina Elisabetta

REDAZIONE

Elena Agarossi IIF INT
 Giuseppe Brancale IIIA CL
 Alice Carelli IIIA CL
 Martino Bertocci IIIA CL
 Alissa Castagnino IIIA CL
 Sara Giannini IIIA CL
 Neri Polvani IIIA CL
 Lorenzo Di Miscio IIIA CL
 Rebecca Bugliani IIIA CL
 Jessica Benvenuti IIIB CL
 Giorgia Petracchi IIIB CL
 Enrico Luigi Manolio IIIB CL
 Martina De Crescenzo IIIB CL
 Clara Urgo IIIB CL
 Andrea Ristori IIIB CL

Noemi Cuppone IIIB CL
 Fiammetta Sorani IIIB CL
 Irene Fabbri IIIB CL
 Sara Gisone IIIB CL
 Gaia Pinzauti IIIB CL
 Raffaele Ammendola IIIB CL
 Annalisa Ponticelli IVB CL
 Pietro Crivellin IV A CL
 Sara Ugolini IVB CL
 Alice Organni IVB CL
 Annalisa Ponticelli IV B CL
 Lorenzo Mugnaini III F INT
 Giulio Vitali III F INT
Prof. Luca Soverini

I NOSTRI CONTATTI

Ci potete trovare tutti i lunedì pomeriggio dalle 13.30 alle 15.30 in Palazzo Rinuccini.

Potete comunque inviare un vostro contributo (**non anonimo**) alla nostra **e-mail**:

hermes.ilmessaggero.redazione@gmail.com

Grafica: Giorgia Petracchi

Copertina: Andrea Ristori

Caporedattori: Giuseppe Brancale

Alice Carelli

Giorgia Petracchi

